



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE

Visita al carcere di Siracusa - 20 luglio 2012

Il 20 luglio la visita é proseguita alla Casa Circondariale di Siracusa, insieme a Pasquale Saraceno, presidente della locale Camera Penale e al referente carcere, Luca Ruaro. Si sono uniti a noi, oltre ai componenti del Direttivo della Camera Penale, anche alcuni rappresentanti del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati."

La casa Circondariale di Siracusa, costruita negli anni '90, è stata aperta nel 1997. Vi sono 487 detenuti di cui 211 definitivi. Circa il 30% sono stranieri. 112 sono in AS. 27 detenuti hanno usufruito complessivamente della 199. I corsi scolastici sembrano scarsi: primo anno di alberghiero e agrario.

Quasi inesistenti i rapporti con gli enti locali, i progetti sono tutti con cooperative sociali e volontari. In particolare la coop Arcolaio ha creato un laboratorio di pasticceria dove lavorano 8 detenuti e inoltre gestisce la cucina con un netto miglioramento del vitto. Visitiamo il laboratorio e assaggiamo i loro dolci biologici, ottimi. Ma, soprattutto, buonissimo il latte di mandorla. Purtroppo i detenuti coinvolti in questa attività sono solo 8. Sono in cantiere altri progetti finanziati dalla cassa ammende per la gestione dei rifiuti (10 detenuti) e un corso regionale per la pulizia delle spiagge (con art.21). E le carenze di organico si riflettono sui problemi della popolazione detenuta. Un solo psicologo per 7 ore al mese. Soltanto 3 automezzi e 160 agenti. In certi periodi non sono riusciti a garantire le visite in ospedale per il 70%. Anche qui i colloqui dei familiari sono prenotati tramite un call center gestito da volontari e finanziato dal Lyons. La sezione AS é la migliore: 2 per cella, i letti non sono a castello. Nella sezione protetti sono in 95 e le celle sono sovraffollate. Ma la situazione peggiore è quella dei comuni: Sono 130 ma dovrebbero essere solo 50, 7/8 per cella, in alcuni periodi sono arrivati a 12. L'acqua per poter fare la doccia c'è solo 1 ora al giorno. Sono i più poveri, ci sono anche 89 stranieri, non lavorano, non possono acquistare sopravvitto, non possono inviare soldi alle famiglie. Sullo stesso piano tre tentativi di suicidio. I problemi comuni dei detenuti sono chiaramente legati al sovraffollamento e alla carenza di mezzi: chiusi in cella per 20 ore al giorno (solo i 18 lavoranti hanno le celle aperte), non lavorano, faticano ad avere assistenza sanitaria.



5-6 medici garantiscono il servizio 24h. La direzione ha chiesto alla ASL la possibilità che la specialistica extra moenia venga effettuata anche in carcere.

Girando per la sezione dei comuni si ha la sensazione di un certo abbandono, di un maggior distacco nel rapporto personale/popolazione detenuta, forse legata a problematiche interne.